

Il Grande Mistero

Barcellona – Sagrada Familia – 28 maggio 2015

Introduzione di S. Ecc. Mons Vincenzo Paglia

Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

1

Nel racconto del primo capitolo della Genesi, ogni giorno della creazione si conclude con Dio che guarda la sua opera e si compiace. Essa è buona! Il dettaglio è troppo importante per essere sottaciuto o superato velocemente. Vale la pena fermarsi un poco e provare a immaginare Dio che guarda e vede una a una le sue creature e gode dello spettacolo che si è aperto davanti a Lui. Non sappiamo quali pensieri passarono nella mente di Dio di fronte a quella bellezza limpida, ancora non inquinata da nulla. Pensiamo a qualche tramonto che vorremmo non finisse mai...

Anche alla fine del sesto giorno *“Dio vide quanto aveva fatto”*, ma davanti a suoi occhi apparve uno spettacolo diverso da quello dei giorni precedenti e aggiunge: *“ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31). Cosa c’era di ancor più bello della luce, del sole, della luna, delle stelle, delle piante, dei pesci e degli animali sulla terra?

Tutti abbiamo in mente il dipinto emozionante di Michelangelo, che si trova nella Cappella Sistina, dove si vede un Adamo bellissimo, adagiato come un principe, che tende il dito verso Dio. E Dio che gli corre incontro, in una nuvola di angeli, con il dito puntato verso di lui, per comunicargli la scossa della vita dell'anima, che appunto solo Dio può dare. Ma Dio – scrive l’autore biblico - guardando Adamo ha un forte ripensamento, e dice: *“Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”* (Gn 2, 18). Il ripensamento di Dio non è dovuto al fatto che l’uomo che aveva creato era difettoso. No, non lo era. Anzi, era perfetto. Però guardandolo Dio resta colpito, anzi, commosso dalla solitudine di Adamo e dice: *“Non è bene”* per lui che stia solo, disse a voce alta, e aggiunse: *“voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”*(Gn 2,18). E crea la donna. Adamo al vederla gioisce.

Cari amici, ecco cos’era *“una cosa molto buona!”*, l’uomo e la donna uniti per formare la famiglia. E’ il grande dono di Dio alla creazione. E alla famiglia Dio affida due compiti: la generazione della vita e la responsabilità sul creato intero. Essa, assieme con Dio deve appunto presiedere la storia umana, non prevaricarla, ma servirla, non deturparla ma renderla sempre più bella. Dio la

crea a Sua immagine, per questo la famiglia è sacra! Essa racconta qualcosa del mistero stesso di Dio, rivela il suo progetto, lascia trasparire la Sua forza di comunione che spinge ad andare oltre se stessi e se stessa. L'apostolo Paolo, che rilegge questo mistero primordiale alla luce di Gesù, vede nell'amore tra un uomo e una donna quello di Cristo per la sua Chiesa: il grande mistero (cf. Ef 5,32). La famiglia è sacra, ogni famiglia è sacra, cioè è rivelatrice di Dio. Essa consegna alla storia umana la presenza di Dio, come la Sacra Famiglia di Nazareth che mette al mondo il Verbo Incarnato.

3

Questa sera noi tutti siamo invitati a metterci in qualche modo dalla parte di Dio, a stare al suo fianco, a condividere con Lui quel momento dolcissimo e intenso che fu il tramonto del sesto giorno della creazione. Contempliamo la bellezza della Sacra Famiglia!

Lo possiamo fare anzitutto con lo sguardo: che i nostri occhi siano ripieni dello splendore di questo straordinario luogo che ci accoglie; la sua straordinaria bellezza è frutto di una sorprendente perizia architettonica di quel grande credente di Gaudì. Egli ha voluto raccogliere in questa opera l'intera storia della salvezza riassumendola nella vicenda stessa della Sacra Famiglia. Lasciamoci emozionare dai grandi scenari, gustiamo i contrasti e le armonie: è la Sagrada Familia che ci accoglie!

Questo tempio sarà fra qualche minuto inondato di musica, la cui armonia invisibile permette al cuore di cogliere in modo più vivido le tracce del Grande Mistero che si rivela e ci salva.

Sia questa infinita commovente bellezza la chiave con cui possiamo questa sera fare memoria grata delle nostre famiglie e di tutte le famiglie del mondo, soprattutto di quelle deturpate dalla ferocia della storia e dall'egoismo degli uomini.

4

Il privilegio che ci è offerto questa sera, di sedere a fianco di Dio nel giardino riprodotto da Gaudì e godere dello spettacolo del Grande Mistero della famiglia, è un dono che non possiamo tenere per noi: questa serata non arricchirà solo noi stessi, le nostre famiglie.

Viviamo questo momento con tutta la Chiesa di Barcellona e del mondo, seguendo l'indicazione autorevole di Papa Francesco che ha voluto un biennio

sinodale sulla famiglia, indicando in essa uno degli snodi cruciali del cristianesimo contemporaneo.

Offriamo poi questa serata a questa città e all'intera società umana, che sta dimenticando l'intrinseca relazionalità che connota l'essere umano, condannandolo di fatto a una solitudine sterile e triste. Gli uomini di oggi hanno bisogno di ritrovare se stessi, nelle loro relazioni fraterne, amorose, genitoriali, filiali, sociali. Nel mistero dell'amore possiamo riscoprire quella dimensione filiale che ci rende tutti figli di Dio Padre e membri della sua grande famiglia ch'è la Chiesa.

Grazie Eminenza, per aver accolto a Barcellona la prima tappa di questo tour che annuncerà il mistero della famiglia nel cuore delle principali città europee.

Grazie Maestro Bocelli per la sua disponibilità a cantare la bellezza dell'amore. *“Il cantare è proprio di chi ama”*, diceva sant'Agostino. Grazie a quanti hanno reso possibile questa serata e a tutti voi.

Lasciamo che la bellezza parli al cuore di ognuno di noi e di questa città, lasciamo che il Grande Mistero si riveli.